

Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

LA GRANDE CONGIUNZIONE GIOVE-SATURNO: CURIOSITÀ ANTICA, SPETTACOLO MODERNO

di MICHELE CANTIELLO

Scrutare il cielo per trovarne un messaggio è forse una delle attività umane più antiche e, insieme, più moderne. Al tempo d'oggi il cielo ci

Tornando indietro nei millenni, il cielo, ovvero la sua conoscenza, ha avuto un ruolo fondamentale nel progresso del genere umano. L'uomo del paleolitico da nomade diventa stanziale quando



attira con eccezionali scoperte e manifestazioni cosmiche, note anche grazie alla fonte illimitata di informazione che è il web, ultima in ordine temporale, ma non per spettacolo offerto, la recente “grande congiunzione” di Giove e Saturno descritta nell’insero di questa pagina.

comincia ad affidarsi all’agricoltura per il proprio sostentamento. L’arte agricola prende piede solo quando l’uomo, scrutando il cielo appunto, impara a riconoscere la ciclicità delle stagioni. Le due cose, in effetti, sono strettamente collegate: la cognizione dell’alternanza delle costellazioni

nell'arco stagionale annuale fu il primo strumento a disposizione dell'uomo per riconoscere l'alternanza dei periodi di siccità, di pioggia, di caldo, di freddo. La successione fondamentale per stabilire i tempi di semina e di raccolta.

Venne così, da questi sguardi primitivi al cielo che i nostri avi impararono a distinguere le stelle dai pianeti. Il nome pianeta, come noto, si ricollega a termini di origine greca, che significano *errante, vagabondo*. Questo per una caratteristica distintiva evidente già all'uomo antico che scrutava il cielo senza altro strumento che i propri occhi: i pianeti si spostano rapidamente in cielo nel corso delle settimane rispetto alle stelle, e non hanno la ciclicità annuale di queste ultime.

La Lira e Orione sono due esempi di costella-

secolo prima della nascita di Cristo-, riuscì a riconoscere e a predire le ciclicità nell'orbita dei pianeti.

Lo studio del cielo, naturalmente, continua ancora oggi, con metodi e fini naturalmente molto diversi dai nostri antenati. Attualmente scrutiamo le oscurità cosmiche per carpire i primi vagiti dell'Universo, o per conoscere i numerosi dettagli ancora nascosti di come è fatta e come funziona casa nostra. Ciononostante, così come lascia disarmati la quantità e qualità di conoscenza astronomica disponibile all'essere umano di oltre duemila anni fa, lascia altrettanto disarmati la diffusa moderna ignoranza del cielo.

Un'ignoranza puramente contemporanea in effetti. I nostri nonni avevano notevole dimesti-

chezza con le posizioni del Sole, o del sorgere delle costellazioni, per la misura del tempo e per il calendario. La "*voccola e i pucini*" (probabilmente si tratta delle Pleiadi), o "*u*

cumpas" erano asterismi, se non costellazioni vere e proprie, il cui sorgere o tramontare era utilizzato dai nostri nonni, per stabilire l'ora mattutina a cui levarsi per il mercato, o per lasciare le terre, ad esempio. Senza dimenticare il ruolo fondamentale delle stelle per l'orientamento!

Foto Amatoriale di Ciro Pirozzi

zioni 'stagionali': estiva la prima, invernale la seconda. Annualmente ritornano a dominare la notte di stagioni diverse. In tal senso i pianeti erano per l'uomo antico quasi un fastidio: si presentano in cielo e attraversano "casualmente" le costellazioni; vagabondi appunto. In realtà già il modello geocentrico tolemaico -dell'astronomo greco Tolomeo, nato e vissuto in Egitto circa un



Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

Certamente ne hanno ancora memoria i nostri conterranei più anziani.

È vero, con orologi, *smartphone*, sempre più piccoli, sempre più diffusi e capaci di *performances* sempre più avanzate, oggi non è necessario riconoscere l'ora dalla posizione del Sole, o identificare una direzione tramite la Polare. La perdita di una necessità, purtroppo, comporta anche una perdita di abilità, di conoscenza. E così, durante eventi di divulgazione astronomica mentre si indica un pianeta o la stella Polare, o una qualche costellazione o la regione in cui si trova una galassia, non di raro capita di sentirsi dire: "Davvero? Ma perché i pianeti si vedono a occhio nudo? Non ci vuole un telescopio? E tu che ne sai?".

Ovviamente, come già detto, vanno riconosciuti gli incredibili meriti dell'accesso rapido all'informazione dei tempi moderni. La capillarità della diffusione delle notizie, soprattutto quando si parla di un argomento di Astronomia, comporta che fondamentali scoperte astronomiche o, più banalmente, particolari eventi celesti giungano a conoscenza praticamente di chiunque. La prima immagine di un buco nero, le foto trasmesse dall'ultima missione spaziale, le prime onde gravitazionali osservate, gli sciami meteorici, etc., argomenti che normalmente non avrebbero su-

perato la barriera dei tecnici, o quella dei non numerosissimi appassionati, grazie ai social diventano rapidamente argomenti di comunicazione diffusa. Fra questi, uno degli eventi astronomici più spettacolari e recenti, è stata la congiunzione fra Saturno e Giove, oggetto delle immagini in questa pagina e meglio descritta nell'inserito. Un evento che, normalmente avrebbe raggiunto forse pochi, è diventato argomento virale e, nei giorni in cui la congiunzione è stata massima, non si è lesinato in *tweet*, post e storie-social corredati di foto, immagini, descrizioni, spiegazioni. Torno, quindi, al contrasto fra la conoscenza del cielo dei nostri antenati, e la scarsissima dimestichezza dei tempi moderni. Non avendo più bisogno di riconoscere il cielo, perché dotati di strumenti più precisi e semplici da usare, ne abbiamo perso non solo e non tanto la conoscenza ma più spesso abbiamo perso l'abitudine a guardarlo. Colpevoli anche le inutilmente eccessive luci della città (le luci di Piazza Villa forse si vedono dalla stazione spaziale internazionale!). Nondimeno, i benefici della modernità restano, i tanto vituperati social, in mezzo a tanti difetti qualche merito pure l'hanno: in fondo con la loro capacità di raggiungere chiunque in modo spesso martellante, sono stati in grado di riportarci con gli occhi al cielo, dopo averli tenuti chini per ore su un display.

Per concludere, un augurio. I nostri antenati per i quali la regolarità celeste era fondamentale, probabilmente non avrebbero visto di buon occhio l'eccezionale evento astronomico di questi giorni. Per mettersi alle spalle un 2020 decisamente poco entusiasmante, a noi piace pensare che lo spettacolo della congiunzione offerto dai due pianeti giganti del sistema solare sia il più bell'augurio per il 2021 che viene.



La congiunzione Giove-Saturno

Al tempo in cui esce questo giornale, la congiunzione fra i pianeti Giove e Saturno sarà ancora in parte visibile, anche se il periodo di massimo avvicinamento sarà ormai passato. Come noto il “bacio” è avvenuto il 21 dicembre, incidentalmente la data del solstizio d’Inverno. Nella grafica a fianco è spiegato come mai i due pianeti appaiono così vicini. In realtà non sono affatto vicini, è solo un effetto di proiezione: i pianeti si trovano allineati lungo la linea di vista dell’osservatore terrestre, quindi in proiezione sembrano vicini. Sebbene i due giganti siano apparentemente distanti solo circa 0.1 gradi (circa un

quinto del disco lunare), la loro distanza reciproca è di quasi 750 milioni di chilometri. Un fenomeno astronomico che, appunto, prende il nome di congiunzione. Tale vicinanza angolare fra Giove e Saturno non è evento molto frequente. Fra le congiunzioni precedenti tra i due pianeti, per averne una visibile e così ravvicinata bisogna tornare al 1226, anno della morte di Francesco d’Assisi, 50 anni prima della nascita di Dante Alighieri! Bisognerà attendere al 2080 per

una nuova congiunzione così stretta.

Alle latitudini casalesi, ancora per qualche settimana, ad inizio serata -dalle 17:30 circa- e per un’ora in tutto, la coppia sarà ancora visibile per varie settimane. Basterà volgere lo sguardo in basso verso sud-ovest (ovvero dallo stadio Scalzone osservando in direzione del mare) per trovare ancora visibili, ma bassi in cielo, i due astri come due punti molto luminosi e in fase di tramonto.

Per gli interessati, ci sono molte app in grado di orientarci in cielo. Ottime ed economiche alcune, gratuite altre. Fra queste semplici ed efficaci Stellarium, SkyView e Mappa Stellare.

Image Credit & Copyright:

Damian Peach

(<https://apod.nasa.gov/apod/ap201223.html>)

Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

RECOVERY FUND? FACCIAMO CHIAREZZA

di **GIANLUCA NATALE**

L'arrivo del coronavirus ha travolto l'economia mondiale, soprattutto quella Europea; infatti, il nostro continente, più di altri paesi al mondo, come ha più volte ribadito l'Oms, è stato duramente colpito dal SARS-coV-2.

I Paesi membri, tenuto conto di adottare soluzioni condivise per ristorare economicamente l'eurozona, hanno predisposto la previsione di un fondo comune per il rilancio dell'economia.

Cosa s'intende esattamente per recovery fund? letteralmente "fondo di recupero", ha l'obiettivo principale di arginare gli effetti, soprattutto economici, del nuovo coronavirus.

La complicazione principale è stata far convergere i singoli paesi ad una soluzione condivisa riguardo la natura ed i criteri di accesso al fondo di recupero; ciò che ha immobilizzato la procedura per svariate settimane è stata la divergenza



sul punto tra i paesi del nord Europa, meno colpiti ad inizio pandemia (in particolare Austria e Olanda), ed i paesi del sud Europa (Italia e Spagna) con il maggior numero di contagi.

Dapprima, quando il virus aveva già causato danni da miliardi di euro, le maggiori proposte risolutive dei paesi membri riguardavano l'accesso diretto al Mes (sul punto Fact News al n. 1) e agli eurobond, quali strumenti principali dai quali attingere liquidità.

L'accesso a tali fondi ha trovato immediata e ferma opposizione degli Stati del Nord Europa, i quali si sono espressi contro qualsiasi forma di condivisione del debito mentre quelli meridionali si sono mostrati più aperti in tal senso, visto anche lo stato dei loro conti pubblici.

Il piano di recupero dei fondi, cd recovery fund, è subentrato in un momento successivo; per mesi la discussione è ruotata intorno a tante proposte, per trovare un accordo nell'estate del 2020. Nel Consiglio europeo il Recovery Fund ha dovuto superare lo scoglio della condizionalità nell'erogazione delle risorse. Nello specifico, i Paesi beneficiari dei fondi devono dimostrare di rispettare lo Stato di diritto e i basilari principi di democrazia nei propri ordinamenti. La clausola di condizionalità, (anche definita "clausola elemento essenziale" o "clausola democratica") per la quale: *"tutte le disposizioni dei relativi accordi si fondano sul rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo che ispirano le politiche interne ed internazionali della Comunità e dei suoi partners"*, ha acceso un'ampia discussione tra i capi di stato europei

con Polonia e Ungheria, contrari al suddetto meccanismo di condizionalità.

Nei due paesi in questione, infatti, alcune dinamiche interne, esempio l'indipendenza della magistratura, sono ancora molto discusse e soprattutto non condivise dall'Unione Europea; ciò avrebbe potuto minare all'utilizzo dei fondi per i suddetti Paesi, al punto tale che la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, aveva proposto di escluderli dal piano di recupero.

Il 10 dicembre 2020, in sede di Consiglio Europeo, grazie soprattutto alla mediazione tedesca, si è giunti ad un compromesso per sbloccare il recovery Fund a favore di tutti i 27 paesi dell'Unione.

In breve, la norma sul rispetto dei principi dello Stato di diritto (ovvero rispetto della separazione dei poteri, indipendenza della magistratura, riconoscimento dei diritti dei cittadini) è rimasta tale, ma con l'impegno della Commissione ad elaborare linee guida chiare sulla sua interpretazione e con la possibilità di invocare la Corte di Giustizia Europea sulla sua validità.

Attualmente il capitale previsto è pari a 750 miliardi di euro di cui 390 miliardi come contributi a fondo perduto e 360 miliardi di prestiti con interessi poco onerosi. L'Italia conterà all'incirca su 209 miliardi di euro e dovrà presentare un piano di investimento ed impiego dei fondi entro il primo trimestre del 2021. Dopo la presentazione del piano da parte degli Stati, verrà sottoposto ad un giudizio di ammissibilità



Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

dal Consiglio Ecofin (consiglio economia e finanza) e solo successivamente il nostro paese potrà accedere, nella prima fase, al 10% dei fondi riconosciuti. Ad oggi sono stati presentati dai singoli ministeri centinaia di progetti di investimento e solo alcuni hanno registrato un forte consenso: proroga di tre anni per i superbonus del 110% e cinque anni per il Piano nazionale d'impresa 4.0; ancora, stop all'uso del contante, riforma della riscossione e così

via. È importante che il nostro paese rispetti le scadenze maturate in sede di Consiglio Europeo per evitare che i fondi vengano interrotti. Uno dei nodi interni della politica italiana è la cd "cabina di regia o task force" voluta dal premier Conte in merito alla progettazione e programmazione dei fondi riguardo il nex generation Ue. Cabina di regia che, come ha più volte ribadito il premier, ancora nulla è deciso e sarà "ampiamente discusso".

Renzi, infatti, in diverse interviste si è detto contrario ad un'eventuale cabina di regia scelta dal premier Conte; infatti, la proposta del leader di Italia Viva è stata quella di definire la gestione dei fondi europei direttamente in sede di discussione parlamentare. Le varie tensioni politiche di questi giorni hanno aperto un ampio dibattito riguardo un eventuale crisi di governo, già smentita dalla maggioranza parlamentare; il tutto si comprenderà nei prossimi giorni.



STATI GENERAZIONALI: I GIOVANI CHIEDONO CENTRALITÀ NELL'AGENDA POLITICA

di ANDREA DE TOMMASI

Si sono conclusi sabato 12 dicembre, dopo oltre quattro ore di dibattito in [diretta streaming](#), gli Stati generazionali, un confronto della Rete giovani 2021, composta da 79 realtà giovanili apartitiche, con professori universitari e figure istituzionali. L'evento è stato caratterizzato dal dibattito intorno alle cinque proposte contenute nel [Piano](#)

a strumenti e competenze per raggiungere gli obiettivi professionali ed è articolata nelle seguenti azioni: digitalizzazione della scuola e riqualificazione del corpo docente, valorizzazione del dottorato di ricerca e carriera accademica, contrasto alla precarietà lavorativa. Alla tavola rotonda ha preso parte, tra gli altri, Andrea Gavosto, direttore della Fondazione

blico, accentuati squilibri demografici e indebolimento del ruolo dei giovani nel mondo del lavoro diventano una trappola da cui il Paese rischia di non uscire”, ha commentato Alessandro Rosina, professore ordinario di demografia e statistica presso l'università Cattolica di Milano. “Negli altri Paesi i giovani, già prima dei 25 anni, vivono per conto proprio,

STATI GENERAZIONALI

[Giovani 2021](#), un articolato documento presentato in settembre al governo e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e recentemente aggiornato. “Un percorso cominciato prima dell'estate, che ha coinvolto decine di associazioni e realtà e che ha visto concretizzarsi il sogno di centinaia di ragazze e ragazzi”, hanno spiegato gli organizzatori.

La prima proposta del documento riguarda l'accesso

Agnelli, che ha dichiarato: “L'aggiornamento professionale, così come il ricambio generazionale, non è mai stato così prioritario”.

La seconda proposta è incentrata sulla realizzazione personale senza compromessi, da raggiungere attraverso l'uguaglianza di genere, incentivi per la genitorialità inclusiva, supporto abitativo per i giovani. “La combinazione di un alto debito pub-

fanno esperienze di lavoro, fanno fatica ma quando arrivano a 30 anni hanno avviato una carriera e fatto esperienza. Il fatto che in Italia si possa pensare di permettere che un 30enne possa rimanere a carico dei genitori, significa depotenziare tutto”.

La terza proposta del Piano giovani chiede di ridurre l'impatto sull'ambiente e migliorare la gestione delle risorse, applicando soluzioni e modelli economici a basso



Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

impatto ambientale e seguendo il modello delle “Smart cities” (città intelligenti). “I giovani non vanno soltanto in piazza a protestare ma anche a proporre un piano di ripresa e resilienza”, ha affermato Enrico Giovannini, professore di statistica economica a Tor Vergata e portavoce dell’ASviS. “La buona notizia è che dovranno entrare circa 500mila giovani nelle pubbliche amministrazioni. È un’occasione unica che dobbiamo essere in grado di cogliere”, ha aggiunto Giovannini, ricordando anche che “ci sono modi per migliorare la *governance* democratica e allungare l’orizzonte. Mi sto battendo per introdurre in Italia l’istituto di studi sul futuro e la programmazione strategica. Un soggetto che si

occupi di scandagliare il futuro, come accade in altre parti del mondo”.

La quarta proposta riguarda la necessità di coinvolgere i giovani nei processi decisionali delle istituzioni. Il panel si è aperto con l’intervento di Marco Bentivogli, ex segretario della Fim Cisl e coordinatore di Base, che ha dichiarato: “La sfiducia dei cittadini sul sistema di rappresentanza è alla base del degrado della qualità della politica italiana. Bisogna occuparsi delle nuove generazioni, coinvolgerle nel dibattito pubblico. Non è un caso che il programma della Commissione europea si chiami Next generation Eu”. Nadia Urbinati, docente di Scienze politiche alla Columbia University di New York, ha evidenziato come la dimensione

pubblica si sia ristretta enormemente: “I quartieri non hanno più il loro ruolo, le attività sindacali sono molto specialistiche, i partiti non hanno più una funzione pubblica sociale. Dove si può formare l’interesse politico dei giovani?”.

La quinta proposta afferma la necessità di rendere l’Italia un punto di riferimento internazionale capace di guardare al futuro, attraverso ecosistemi innovativi di aziende, piccole e medie imprese, start-up, università e centri di ricerca, e con l’introduzione di un sistema fiscale competitivo per gli under 35. Valerio De Molli, amministratore delegato di The European House-Ambrosetti, ha spiegato che “se non c’è una visione pubblica d’insieme, anche il privato procede in modo disordinato”. L’intervento di chiusura è stato affidato a Francesco Marchionni del Consiglio nazionale dei giovani.



RETE GIOVANI 2021

IL NOSTRO SITO WEB

www.casalelab.it

Quando nel 2016 abbiamo pensato di organizzare il primo corso di Formazione Politica e Cittadinanza Attiva non pensavamo di poter costituire successivamente, nel 2018, un'associazione di volontari. Giovani, inesperti e con poca esperienza, abbiamo iniziato in quattro e ora CasaleLab conta 24 volontari.



L'idea del sito internet è nata proprio dall'esigenza di voler raccontare ciò che siamo diventati in questi anni e ciò che ci proponiamo di essere, attraverso foto, video, comunicati ed infine il nostro giornalino "Fact news". Abbiamo sempre supportato un principio comune: Cittadinanza Attiva, ovvero, ci auspichiamo di stimolare soprattutto i giovani e di offrire alternative di approfondimenti su temi di particolare importanza sociale e culturale, ove, nell'immenso universo

delle fake news, troppo spesso scivoliamo in analisi poco attente e superficiali.

È un lavoro complesso e difficile, richiede impegno, volontà e partecipazione. Nel nostro piccolo, anche sbagliando, ci stiamo provando coinvolgendo anche altri a farlo. Siamo estremamente orgogliosi di poter lanciare un sito internet tutto nostro, dove poter raccontare le nostre esperienze di volontariato, le nostre attività e le nostre collaborazioni con tante altre realtà associative che esistono nel nostro territorio.

A nostro parere, per poter essere collettività e quindi Comunità, il cittadino deve poter conoscere e vivere esperienze di volontariato, come esempio di formazione, partecipazione ed aggregazione. Conoscere i meccanismi della Pubblica Amministrazione, conoscere le problematiche legate a temi di particolare sensibilità sociale, varcare la soglia della cultura attraverso la sponsorizzazione di libri e testi di giovani autori e così via.

Un ringraziamento particolare va ad un nostro volontario, da poco parte di CasaleLab; da subito, con tanta volontà ed impegno, ha lavorato al nostro sito internet, mettendoci passione e amore.

Ringraziamo Raffaele Sarracino per averci regalato il nostro sito internet.